



Le bombe preannunciano l'invasione di Kiev: colpiti la torre della tv e il memoriale della Shoah. Una colonna di tank lunga 60 chilometri avanza verso la città. Il popolo ucraino: "Non riusciamo a fuggire". - PAGINE 2-3

La battaglia di Kiev

Una fila di tank di 60 chilometri avanza verso la città missili e bombe aprono la strada alle truppe colpiti la torre della tv e il memoriale della Shoah "Non riusciamo a fuggire, mancano rifugi sicuri"

Nel bunker si può scendere solo con cellulari e caricatori, spazzolino e poco cibo

Le hall degli hotel sono diventate le sale operative dei giornalisti

MARIANADIAZVASQUEZ
KIEV

Questa notte abbiamo provato a dormire in un letto. Pensavamo che i bombardamenti sarebbero un po' diminuiti. Ci sbagliavamo. Dopo alcune notti trascorse nel nostro rifugio, ovvero il magazzino sotterraneo di un albergo in centro a Kiev, speravamo finalmente di poter riposare su qualcosa di morbido, caldo e confortevole. Ci siamo addormentati per neanche due ore prima che le sirene che preannunciano un possibile bombardamento riprendessero a suonare. Così come noi, tutta Kiev si è svegliata di colpo nel cuore della notte e la

paura, oramai presenza costante nelle vite di chiunque si trovi qui, è tornata più forte che mai.

In quei pochi attimi ci si rende conto di ciò che è davvero essenziale nella vita qui a Kiev. Nel rifugio non si può portare la valigia, non c'è spazio, così siamo obbligati a selezionare esclusivamente il necessario e ciò che non si vuole perdere: le batterie di ricambio, una torcia, i caricatori, i due cellulari, la telecamera, i documenti, uno spazzolino da denti e un disegno fatto da mio figlio prima della partenza per l'Ucraina. A tutto il resto dell'equipaggiamento si può anche rinunciare. Non serve.

In questi momenti si arriva a comprendere realmente il concetto di capacità di adattamento delle persone anche rispet-

to agli eventi più nefasti e inconcepibili nel mondo moderno. Ogni situazione che viviamo potrebbe cambiare nei successivi minuti, a volte può migliorare, come quando siamo passati dal dormire in garage al corridoio mentre delle altre peggiora, come ora.

Un convoglio militare russo lungo 60 chilometri avanza verso la capitale, viene da Nord e



porta con sé blindati, tank, artiglieria e mezzi logistici. La tensione non fa che aumentare e l'assedio totale della capitale è questione di giorni o forse addirittura di ore. Così, alcuni network internazionali hanno deciso di evacuare i loro giornalisti sul campo. Non era nei piani il fuggire oggi, ma nulla di ciò che accade qui era nei piani.

Di fronte a una situazione del genere, il primo pensiero è contattare l'ambasciata, ma questa aveva già deciso di trasferirsi a Leopoli e la risposta è stata di organizzarsi e andare a prendere un treno. Non è stato possibile arrivare in stazione con i propri mezzi. Così ricomincia l'ennesima odissea a Kiev.

Spagna, Francia, Cile, India, sono diverse le nazioni che ancora hanno dei corrispondenti nella capitale ucraina ma, a causa del rischio di inasprimento dei bombardamenti, l'abbandono della città diviene improvvisamente un imperativo di questa convulsa mattinata.

All'orrore si aggiunge orrore. Un missile russo colpisce la torre della televisione, le trasmissioni si interrompono. Le bombe precipitano anche sul Babyn Yar, a Kiev, il memoriale della Shoah che ricorda l'eccidio nazista di oltre 100 mila persone. Più di 33 mila, tra ebrei, rom, sinti, prigionieri sovietici, furono massacrati in soli due giorni, il 29 e 30 settembre 1941. Nel sesto giorno di conflitto si intensificano gli attacchi alle zone residenziali.

È quasi mezzogiorno, il nostro albergo potrebbe chiudere a momenti, così decidiamo di andare in un altro in centro, proprio a piazza Maidan, ma non facciamo nemmeno in tempo a registrarci in reception che una collega ci dice «ci comunicano di andare via subito. La macchina dovrebbe essere qui a momenti». Lei fa parte del primo gruppo di giornalisti che ha

deciso di evacuare, dal canto nostro dobbiamo organizzare in poche ore una partenza imprevista.

Ma la fuga da Kiev non è semplice. Non ci sono autisti disposti ad accompagnarci, le autostrade sono bloccate e percorrere un tratto per il quale solitamente bastano venti minuti, adesso richiede almeno tre ore. Inoltre, bisogna avere un piano, sapere con precisione dove si è diretti e partire all'alba per avere il maggior numero di ore di luce a disposizione per raggiungere una meta qualsiasi.

«Dobbiamo capire dove andare! Non possiamo passare la notte qui...colpiranno un edificio a tre isolati. Dobbiamo andare via». Urla uno dei giornalisti spagnoli che sta gestendo la partenza.

Non sappiamo dove andare le sirene ricominciano a suonare e il piano che avevamo fino a 30 minuti fa non funziona più. È calata la notte, di nuovo e come ormai abbiamo imparato, riprenderanno i bombardamenti, ma forse questa volta più forti di ieri.

Attendiamo un piano di evacuazione e per ora si pensa di restare a Kiev fino a domani mattina presto. «Alle cinque di mattina ci passano a prendere» - dice con fermezza Victor, anche lui spagnolo. La hall di questa struttura è diventata la sala operativa della stampa internazionale. Ci sono anche dei giornalisti italiani che per adesso hanno deciso di restare nella capitale. Per gli altri l'obiettivo è partire il prima possibile.

Con questa prospettiva non si può far altro che uscire a fare un po' di scorte al supermercato in previsione del viaggio, ma gli scaffali sono vuoti. Compriamo acqua, biscotti, cioccolata, frutta secca. Non c'è molto altro in realtà ed è difficile capire quanto cibo sarà neces-

sario. Se riuscissimo a partire domani, forse sarebbe sufficiente per due o tre giorni, ma se fossimo costretti a restare qui dovrei prenderne di più, ma per quanto tempo? Non lo sappiamo.

A Kharkiv solo nel corso di ieri pomeriggio, secondo le autorità ucraine, otto persone sarebbero morte mentre altre sei sarebbero state ferite a causa di un attacco aereo su una zona residenziale della città. Le notizie di bombardamenti si susseguono. Arrivano via Telegram, dalla stampa locale, vengono diramati comunicati dal governo. Una vera e propria voragine d'informazione dentro la quale bisogna muoversi con cautela.

La struttura in cui siamo si trova in uno degli angoli di Maidan, quasi di fronte la storica sede dell'hotel Ukraine e intorno alle sei di sera arriva l'annuncio da parte dell'esercito russo che «invita» i civili ad allontanarsi dalle case situate nelle vicinanze delle zone del centro operativo del governo e dalle aree intorno ai ripetitori di telecomunicazioni in tutta la regione di Kiev.

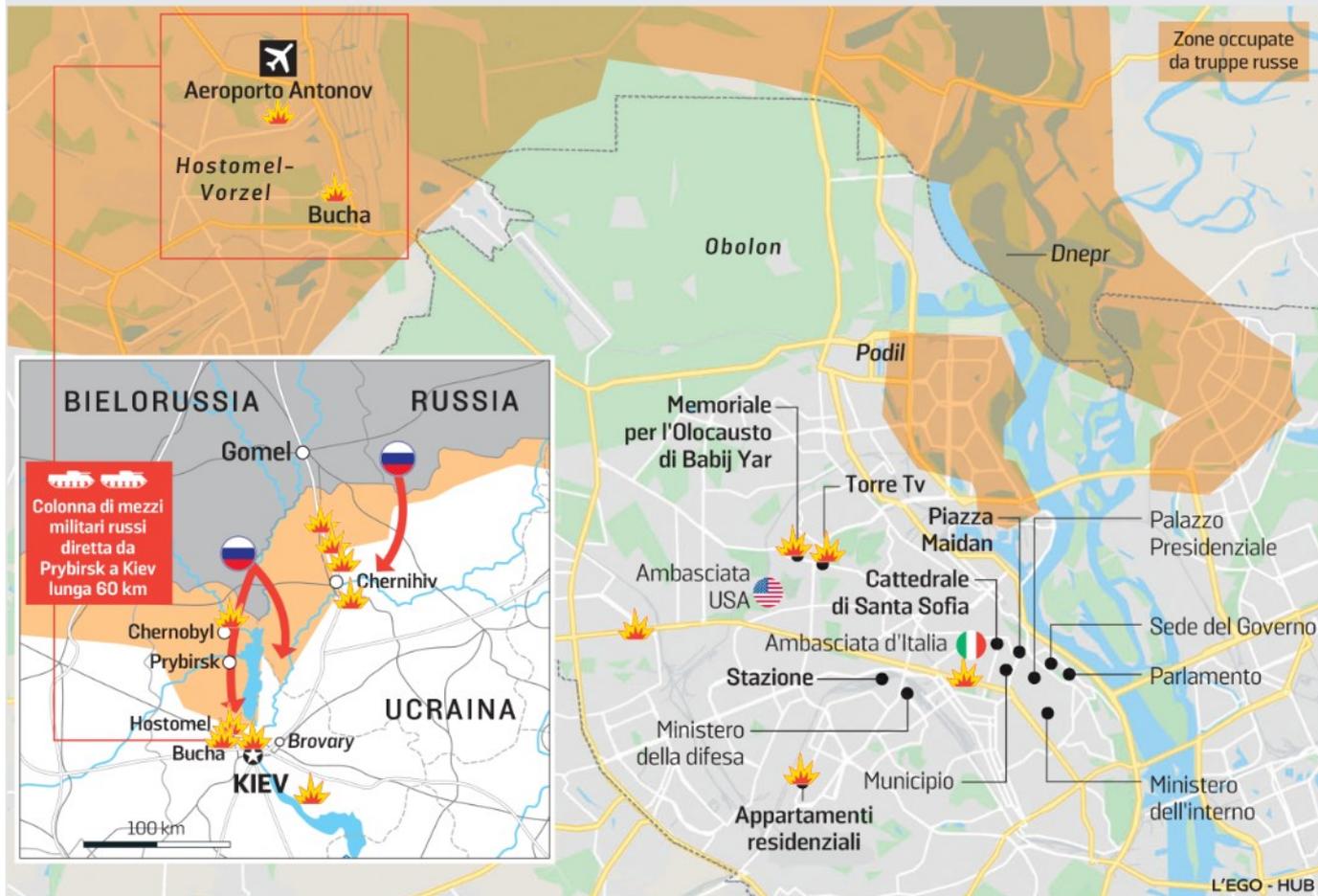
Sono le sette e i primi giornalisti che sono riusciti ad andare via, adesso si trovano fuori dalla città, intorno a Obuchiv, a Sud della capitale. Il nostro gruppo passerà la notte in una specie di cantina a diversi metri sottoterra e in attesa di quello che avverrà domani quando il presidente ucraino Volodymyr Zelensky sosterrà il secondo round di trattative con Vladimir Putin.

«Fateci sapere quando arrivate e per favore abbiate cura», sono le ultime parole scambiate con il secondo gruppo di giornalisti che ha deciso di partire, ma ormai è buio e il loro viaggio è ancora più incerto. Noi resteremo qui, di fronte piazza Maidan in questa che forse sarà la notte più cruenta per Kiev. Il viaggio verso la Polonia lo tenteremo domani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MARCIA SULLA CAPITALE



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



SERGEI SUPINSKY / AFP



ARIS MESSINIS / AFP

CORPI A TERRA

Un vigile del fuoco spegne un incendio a Kiev e scopre il corpo di un uomo morto sotto le bombe; sotto, civili attraversano il fiume a piedi perché il ponte è crollato



DAL SATELLITE
La colonna dei mezzi blindati russi lunga 60 chilometri avanza per conquistare Kiev, qui in un'immagine dal satellite del 28 febbraio

AFP



NEL CENTRO
Un missile russo ha centrato la torre della televisione nel cuore di Kiev, interrotti i collegamenti: nell'immagine la colonna di fumo si alza nel cielo

AFP

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994